



QUADERNI di ARCHITETTURA e DESIGN

1|2018 **Insegnare architettura e design**

Angelo **Ambrosi** · Mariella **Annese** · Vincenzo Paolo **Bagnato**
Alberto **Bassi** · Michele **Beccu** · Guglielmo **Bilancioni**
Fiorella **Bulegato** · Gustavo **Carabajal** · Vincenzo **Cristallo**
Elena **Della Piana** · Agostino **De Rosa** · Annalisa **Di Roma**
Riccardo **Florio** · Manuel **Gausa** · Sabrina **Lucibello** · Giovanna
Mangialardi · Nicola **Martinelli** · Maria Valeria **Mininni**
Alfonso **Morone** · Giulia Annalinda **Neglia** · Augusto **Roca**
De Amicis · Elisabetta **Pallottino** · Raimonda **Riccini**
Pier Paolo **Peruccio** · Monica **Pastore** · Viviana **Trapani**

QuAD

Quaderni di Architettura e Design

Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura – Politecnico di Bari

www.quad-ad.eu

Direttore

Gian Paolo Consoli

Vice Direttore

Rossana Carullo

Caporedattore

Valentina Castagnolo

Comitato scientifico

Giorgio Rocco (*Presidente*), Antonio Armesto, Michele Beccu, Vincenzo Cristallo, Angela Garcia Codoner, Maria Pilar Garcia Cuetos, Imma Jansana, Loredana Ficarelli, Enzo Lippolis, Fabio Mangone, Nicola Martinelli, Giovanna Massari, Dieter Mertens, Carlo Moccia, Elisabetta Pallottino, Mario Piccioni, Cristian Rap, Raimonda Riccini, Augusto Roca De Amicis, Michelangelo Russo, Uwe Schröder, Francesco Selicato, Claudio Varagnoli

Comitato di Direzione

Roberta Belli Pasqua, Rossella de Cadilhac, Aginaldo Fraddosio, Matteo Ieva, Monica Livadiotti, Giulia Annalinda Neglia, Gabriele Rossi

Redazione

Mariella Annese, Fernando Errico, Antonio Labalestra, Domenico Pastore

Redazione sito web

Antonello Fino

Anno di fondazione 2017

Fiorella Bulegato, Monica Pastore

La formazione del designer:

il Corso superiore di disegno industriale di Venezia, 1960-72

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2611-4437 · eISBN (online) 978-887140-892-7

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

FIGORELLA BULEGATO, MONICA PASTORE, *La formazione del designer: il Corso superiore di disegno industriale di Venezia, 1960-72*, QuAD, 1, 2018, pp. 261-284.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.

1|2018 Indice

7 EDITORIALE

Rossana Carullo e Gian Paolo Consoli

Architettura

13 UN DISEGNO, BORROMINI E I PROBLEMI DELLA DIDATTICA NELL'ARCHITETTURA BAROCCA

Augusto Roca De Amicis

23 SULL'IMPARARE E INSEGNARE

Guglielmo Bilancioni

33 ARCHITETTI DEL PATRIMONIO. FORMAZIONE SPECIALISTICA, PROFILI DI COMPETENZA

Elisabetta Pallottino

45 VOCAZIONE PER L'ARCHITETTURA E INSEGNAMENTO

Angelo Ambrosi

65 *IMAGO RERUM*: RAPPRESENTARE E DESCRIVERE IL MONDO

Agostino De Rosa

85 LA RICERCA E LA DIDATTICA DEL DISEGNO. UNA ESPERIENZA IN ITINERE SULLA CITTÀ DI NAPOLI

Riccardo Florio

- 103 NARRAZIONI PER L'URBANISTICA
Mariella Annese
- 115 LA DIDATTICA DELL'URBANISTICA. CIRCOLARITÀ CON LA RICERCA E LA TERZA MISSIONE.
Giovanna Mangialardi, Nicola Martinelli
- 125 LA FORMAZIONE DEL PAESAGGISTA. UN'AUTONOMIA DISCIPLINARE?
Maria Valeria Mininni
- 139 PAESAGGIO IN BIVIO.
LAND-LINKS / LANDS-IN-LAND: IL PAESAGGIO COME INFRA/INTRA/ECO (E INFO) STRUTTURA TERRITORIALE
Manuel Gausa
- 157 TRA TEORIA ED ETICA DEL PROGETTO. TRAIETTORIE DI RICERCA NELL'INSEGNAMENTO DELL'ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO NEGLI USA NELLA SECONDA METÀ DEL NOVECENTO
Giulia Annalinda Neglia
- 173 CONVERSAZIONE CON JOSÉ IGNACIO LINAZASORO
Gustavo Carabajal – Traduzione di Roberta Esposito
- 183 INSEGNARE|PROGETTARE L'ARCHITETTURA PER I MUSEI: PRATICA PROGETTUALE E SPERIMENTAZIONE DIDATTICA
Michele Beccu
- 203 DA J.L. SERT A M. DE SOLÀ MORALES. L'INSEGNAMENTO DELL'ARCHITETTURA NELLA SCUOLA DI BARCELONA: TRA POETICA E APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE
Vincenzo Paolo Bagnato

Design

- 225 (PRE)HISTORIA DELL'INSEGNAMENTO DEL DESIGN IN ITALIA
Raimonda Riccini
- 237 DA DOVE VENGONO I DESIGNER (SE NON SI INSEGNA IL DESIGN)?
TORINO DAGLI ANNI TRENTA AI SESSANTA
Elena Dellapiana
- 251 LA DIDATTICA DEL DESIGN A TORINO.
IL PROGETTO POLITECNICO, I MAESTRI, LA DIMENSIONE
SISTEMICA DEL DESIGN
Pier Paolo Peruccio
- 261 LA FORMAZIONE DEL DESIGNER: IL CORSO SUPERIORE DI
DISEGNO INDUSTRIALE DI VENEZIA, 1960-72
Fiorella Bulegato, Monica Pastore
- 285 COMUNICARE IL DESIGN
Sabrina Lucibello
- 303 PER IL SOCIALE E LO SVILUPPO LOCALE.
IL DESIGN PRESSO LA FEDERICO II DI NAPOLI
Vincenzo Cristallo, Alfonso Morone
- 321 LA RIDUZIONE DELLA COMPLESSITÀ E IL PROGETTO
DEL PRODOTTO INDUSTRIALE.
IL CONTRIBUTO DI ROBERTO PERRIS
Annalisa Di Roma
- 335 L'EREDITÀ DI ANNA MARIA FUNDARÒ NELLA SCUOLA DI DESIGN
DI PALERMO
Viviana Trapani
- 351 NUOVO DIALOGO FRA STORIA, CRITICA E PROGETTO
PER UNA DIDATTICA CONTEMPORANEA DEL DESIGN
Alberto Bassi

La formazione del designer: il corso superiore di disegno industriale di Venezia, 1960-72

Fiorella Bulegato, Monica Pastore

Università Iuav di Venezia | Dppc e Scuola di dottorato
bulegato@iuav.it, monica_pastore@yahoo.it

Inaugurated in Venice in 1960, the Corso superiore di disegno industriale (CSDI) was the first public university-level course of study dedicated to design, a forerunner to similar programmes in Rome, Florence, Faenza, Urbino and Parma. As one of the initiatives that contributed in Italy to establish the theoretical and operational premises of the disciplines, the Corso bears witness to the attention – and from other points of view, the lack of attention – that the educational system demonstrated towards industrial design, a discipline previously represented by the first classes dedicated to it in architecture schools and by the institution in Novara, in 1954, of the Centro studi arte/industria (which later became the Scuola politecnica di design). An experience that was never settled from a juridical point of view, its curriculum was built around design studios supported by scientific, technological, historical, economic and social studies, a model that remains current to this day. The faculty included some of the leading exponents of design and architecture in Italy, such as Ernesto N. Rogers, Carlo Scarpa, Enrico Peressutti, Gino Valle, Angelo Mangiarotti, Enzo Frateili, Luigi Veronesi, Giulio Cittato, Bob Noorda, Massimo Vignelli and Italo Zannier. This article introduces the Corso into the debate on education at that time, and reviews the economic and cultural conditions that gave rise to its foundation, the role of the institutions that encouraged and managed it, its educational history and the reasons that led to its demise. Finally, it assesses its possible legacy.

Inaugurato a Venezia nel 1960, il Corso superiore di disegno industriale (CSDI) fu la prima attività formativa pubblica a livello universitario dedicata al design, anticipatrice di analoghe strutture a Roma, Firenze, Faenza, Urbino e Parma. Fra le iniziative che contribuirono in Italia all'affermazione delle premesse teoriche e operative della disciplina, il Corso dimostra l'attenzione – e, sotto altri aspetti, la disattenzione – che il sistema dell'istruzione riservò al disegno industriale, ambito già interessato dai primi insegnamenti dedicati nelle Facoltà di architettura e dalla fondazione nel 1954 a Novara del Centro studi arte/industria (poi Scuola politecnica di design). Esperienza irrisolta dal punto di vista giuridico, pose al centro della didattica i laboratori di progetto coadiuvati da insegnamenti scientifici, tecnologici, storici, economici e sociali, adottando un modello riproposto fino ai giorni nostri. I docenti coinvolti furono alcuni fra i maggiori esponenti del design e dell'architettura italiani: fra gli altri, Ernesto N. Rogers, Carlo Scarpa, Enrico Peressutti, Gino Valle, Angelo Mangiarotti, Enzo Frateili, Luigi Veronesi, Giulio Cittato, Bob Noorda, Massimo Vignelli e Italo Zannier. L'articolo, oltre a inserire il Corso nel dibattito sulla formazione del periodo, ripercorre le condizioni economiche e culturali che ne favorirono la nascita, il ruolo delle istituzioni che lo incoraggiarono e gestirono, le vicende didattiche e le ragioni che portarono alla sua chiusura. Infine, traccia una sua possibile eredità.

Keywords: *history of Italian design, design education, Venice*

Parole chiave: *storia del design italiano, formazione del designer, Venezia*

Il progettista di artefatti da produrre a macchina rimase fino al secondo dopoguerra in Italia privo di una istruzione specifica a livello universitario¹. Supplisce tuttavia tale mancanza, almeno nelle intenzioni, l'inserimento dagli anni Trenta di corsi di "Arredamento, decorazione e architettura degli interni"² nei percorsi universitari delle Scuole Superiori di Architettura, che concretizzarono la figura del "progettista integrale", pensato per intervenire in tutti gli ambiti spaziali, dalle abitazioni agli oggetti d'uso, e di avocare a sé la conoscenza delle discipline tecniche, umanistiche e artistiche³. È l'impostazione – divenuta lo slogan «dal cucchiaino alla città» mutuando l'espressione che Ernesto N. Rogers utilizzò nel 1946 per indicare un campo d'azione per gli architetti⁴ – che consoliderà nel nostro paese la figura dell'architetto-designer⁵ e da cui deriverà probabilmente anche una certa diffidenza per la costruzione di un percorso formativo autonomo per i designer⁶.

Ciò non toglie che già dai primi anni Cinquanta, la necessità di istituzioni educative per i disegnatori industriali divenga motivo di dibattito anche per rispondere all'esigenza manifestata dalle imprese, avviate verso una dimensione moderna e concorrenziale nell'incalzante società dei consumi, di dare forma compiuta ai loro prodotti avvalendosi di progettisti di prodotto o di grafici. Da allora iniziano a confrontarsi e a proporre soluzioni istituti e scuole d'arte, Facoltà di architettura, neonate associazioni di categoria – come l'Associazione per il Disegno Industriale (ADI) –, progettisti, imprenditori, intellettuali e critici, come Giulio Carlo Argan, Alberto Rosselli, Enrico Peressutti, Tomás Maldonado, Gillo Dorfles, Enzo Frateili, per citare i più noti, all'interno di convegni, mostre e riviste, fra cui «Domus», «Casabella», «Edilizia Moderna» e, in particolare, «Stile Industria». Collegandoli al riconoscimento ufficiale di una professione ormai rilevante⁷, ci si interroga su approcci e metodologie da adottare, contenuti da trasmettere, problemi pedagogici da affrontare, organizzazioni didattiche da strutturare, facendo emergere posizioni e questioni di particolare interesse, anche per gli sviluppi futuri⁸.

In questo contesto è fondamentale il ruolo svolto dall'ADI. Nata nel 1956, indica il problema da subito fra le priorità statutarie⁹ e, almeno fino a metà degli anni Settanta, intraprende iniziative ed elabora studi su tipologie di scuole italiane ed estere, programmi, implicazioni economiche e intraprende contatti con istituzioni, enti e industrie allo scopo di rendere praticabile un'iniziativa dedicata anche in Italia. Diversi i risultati delle sue attività all'inizio degli anni Sessanta: la proposta "Milano deve avere una scuola di 'Industrial Design'" che l'Associazione avanza al primo *Convegno sugli sviluppi di Milano*¹⁰, la cura della *Mostra delle scuole di disegno industriale: Hochschule für Gestaltung di Ulm e Royal College of Art di Londra* ospitata alla XII Triennale di Milano¹¹ e l'organizzazione della *II Assemblée dell'International Council of Societies of Industrial Design (ICSID)* nel 1961 a Venezia con una giornata dedicata appunto a "L'educazione del disegnatore industriale"¹², ma soprattutto l'Associazione sarà coinvolta attivamente nei

progetti formativi propedeutici all'apertura del *Corso Superiore di Disegno Industriale* (CSDI) nel 1960 a Venezia, primo organico contributo pubblico a livello universitario ai problemi dell'educazione del disegno industriale.

▪ *Scuole private, insegnamenti universitari e Corsi superiori*

Tuttavia, già da qualche anno l'attivismo di questo periodo aveva prodotto altri effetti concreti in ambito sia privato sia pubblico sebbene al di fuori di Milano, città al centro delle riflessioni e potenzialmente più adatta.

Nel 1954 a Novara Nino Di Salvatore aveva fondato il Centro Studi Arte/Industria, prima scuola dedicata a formare la figura professionale del "designer"¹³. Privata e di durata biennale prevedeva un percorso post-diploma con due indirizzi, dedicati a *industrial* e *visual design*, e nel 1970 si trasferirà a Milano con il nome, che mantiene tutt'ora, di Scuola Politecnica di Design¹⁴.

Internamente al sistema universitario si era aperta invece una possibilità con l'inserimento, nelle Facoltà di Architettura delle Università di Firenze nel 1955 e di Napoli nel 1958, di insegnamenti universitari destinati ai progettisti per l'industria. Si trattava rispettivamente di un corso libero di *Disegno industriale* affidato a Leonardo Ricci¹⁵, e di un corso libero di *Disegno industriale*, affiancato al corso di Arredamento, entrambi tenuti da Roberto Mango¹⁶, e dal 1959 chiamato corso complementare di *Progettazione artistica per l'industria*. Quest'ultima denominazione caratterizzerà i successivi incarichi ai più noti progettisti italiani della scena del design e dell'architettura nei Politecnici di Milano e di Torino e nelle Università di Roma, Genova e Palermo¹⁷.

Il percorso di studi più completo è però quello voluto dal Ministero della Pubblica Istruzione nell'ambito dell'istruzione artistica, che sfocia fra il 1960 e il 1967 nell'apertura di 6 CSDI, accomunati da precaria veste normativa – sono connotati dall'appellativo "in via sperimentale" –, collocati negli Istituti d'arte delle città di fondazione e finanziati dallo stesso Ministero assieme a enti locali e a imprese private¹⁸. Dopo quello di Venezia, nel 1962 debuttano il CSDI di Firenze, fondato da Angelo Maria Landi con Giovanni Spadolini, Giovanni Klaus Koenig e Leonardo Benevolo; il CSDI di Faenza, specializzato nel settore della tecnologia ceramica, e il *Corso Superiore di Arti Grafiche* (CSAG) di Urbino, ideato e curato da Albe Steiner, nato dall'integrazione con l'Istituto d'arte di Urbino per la decorazione e illustrazione del libro. Nel 1965 è costituito invece il CSDI di Roma, ad opera di Giulio Carlo Argan e Aldo Calò, che dal 1967 diviene *Corso superiore di disegno industriale e comunicazioni visive*, e per ultimo nel 1967 quello di Parma.

La ricostruzione dell'esperienza veneziana¹⁹ permette di ripercorrere la genesi di queste iniziative.

▪ *Il contesto culturale ed economico veneziano*

Venezia nel periodo della Ricostruzione e negli anni del cosiddetto boom economico si trova ad affrontare varie questioni che riflettono – e rifletteranno per tutto il secolo – la sua doppia natura insediativa. Diventa chiaro che l'insularità, motivo della sua passata prosperità, è ora un vincolo per mantenere quel ritmo di sviluppo richiesto dalla nuova condizione storica e dalla necessità di adottare misure di controllo del territorio capaci di coniugare, fra l'altro, la tutela di un patrimonio storico unico ed esigenze di interventi indotti dal confronto con le trasformazioni industriali contemporanee²⁰.

Nello stesso tempo, la città assume velocemente una posizione preminente a livello internazionale nei campi delle arti e dello spettacolo, collocandosi come avamposto delle espressioni più aggiornate, agevolata anche dal progressivo potenziamento dei collegamenti infrastrutturali e dall'attrattiva turistica. Il confronto fra esperienze internazionali, nazionali e cittadine – nelle arti visive e decorative, nella musica, nel cinema, nella fotografia, nell'editoria –, costruisce pertanto in due decenni un tessuto intellettuale e culturale connotato da differenti orientamenti e favorevole alle sperimentazioni.

Se il capofila fra enti e istituzioni è la Biennale di Venezia, appuntamenti di elevato livello sono proposti anche dalla Galleria Internazionale d'arte moderna di Ca' Pesaro, dall'Opera Bevilacqua la Masa, dal Museo Correr, fino alle stagioni de La Fenice. Si sviluppano le iniziative private con la nascita di nuove istituzioni come la Fondazione Giorgio Cini o la conversione di Palazzo Grassi nel pionieristico Centro internazionale delle arti e del costume. Dai primissimi anni Cinquanta iniziano anche le attività di Peggy Guggenheim a Ca' Venier dei Leoni, ampliando le iniziative sull'arte contemporanea proposte dalle gallerie d'arte, *in primis* quelle di Carlo Cardazzo con la Galleria del Cavallino²¹.

L'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (IUAV) si colloca fra i protagonisti di tale fervore culturale – che pare adatto a una nuova operazione di tipo formativo che vuole confrontarsi con quelle internazionali²² – e, al tempo stesso, diviene il riferimento per le operazioni di trasformazione della struttura urbanistica, architettonica e sociale del territorio, attraverso la compagine dei suoi docenti, frutto anche del reclutamento che il rettore Giuseppe Samonà sta conducendo in una operazione di seminale rinnovamento della scuola. Sono architetti, urbanisti, artisti, critici, studiosi di particolare rilievo, come, fra gli altri, Carlo Scarpa, Ignazio Gardella, Franco Albini, Enrico Peressutti, Carlo Aymonino, Giovanni Astengo, Luigi Piccinato, Leonardo Benevolo, Bruno Zevi, Giuseppe Mazzariol, Mario Deluigi, Giancarlo De Carlo o Manfredo Tafuri²³.

Non è quindi un caso che lo IUAV sia coinvolto nei nuovi progetti educativi dedicati al settore delle arti decorative, comparto fondamentale per il tessuto economico della città e banco di prova per il suo rilancio nel momento in cui le imprese, dopo la parentesi bellica, tornano a confrontarsi con l'esigenza di avviare un vero e proprio "sistema" industriale. In tale ambito, fondamentale

è l'attività svolta dall'Istituto Veneto per il Lavoro (IVL)²⁴, nato nel 1915 per assistere l'artigianato e la piccola industria e promuovere l'istruzione tecnica e professionale, divenuto delegazione locale dell'Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie (ENAPI) e, grazie all'impegno di Giuseppe Dell'Oro e di Astone Gasparetto²⁵, sostenitore di una produzione "moderna" e di qualità che interpreta la tradizione svincolandosi dal recupero di modelli del passato e orientata alla riconquista dei mercati internazionali. Oltre ad occuparsi della gestione e dell'organizzazione del Padiglione delle arti decorative costruito alla Biennale appositamente nel 1932²⁶, l'IVL anche nel secondo dopoguerra svolge attività di propaganda e di diffusione dei prodotti dell'artigianato e della piccola industria artistica del Veneto. Affronta contemporaneamente il problema della formazione degli addetti rispetto sia all'istruzione tecnica e professionale sia, come vedremo, alla nuova professione del designer a livello post diploma superiore.

▪ *Le fasi preparatorie al CSDI, 1955-59*

L'IVL è infatti il promotore delle proposte formative che sfoceranno nell'apertura del CSDI di Venezia, concretizzando le ipotesi emerse a Milano all'interno dell'ADI e coinvolgendo proprio alcuni protagonisti del dibattito in corso che, per motivi differenti, rivolgono qui le loro attenzioni. Ma non solo. Le relazioni che l'IVL ha instaurato con l'ADI si estendono ad altre istituzioni pubbliche, a forze intellettuali – in particolare quelle legate agli ambienti di architetti e di artisti – e a responsabili delle imprese, e gli permettono di svolgere un ruolo di mediazione che porta, fra gli esiti, al sostegno economico del Corso da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, del Comune di Venezia, dell'Amministrazione provinciale di Venezia, della Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Venezia, delle Camere di Commercio di Padova, Treviso, Verona e Bolzano, e probabilmente dalle aziende Venini e Salviati²⁷.

L'intreccio di interessi diversi è documentato dalla scelta dei componenti delle Commissioni di studio incaricate dell'elaborazione dei progetti che si succedono a partire dal 1956²⁸. Si nota il ruolo, sebbene a fasi alterne e fra gli altri, di personalità come: Carlo Leoni, rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione; Gasparetto, segretario di IVL nonché collaboratore di ADI²⁹; Samonà e Albini³⁰, professori dello IUAV; Mazzariol, rappresentante dell'Amministrazione provinciale di Venezia³¹; Giovanni Romano³², incaricato da ADI assieme allo stesso Albini; Paolo Venini³³, proprietario dell'azienda omonima, presidente dell'Istituto Statale d'Arte di Venezia (ISA) dal 1934; infine, di Renzo Camerino, presidente della vetreria Salviati e preside dell'ISA dal 1958³⁴. Non pare un caso che gli imprenditori cittadini coinvolti siano a capo di aziende che, da tempo, hanno assunto una dimensione industriale.

La prima iniziativa, il *Corso sperimentale per disegnatori industriali e ar-*

Fig. 1, 2, 3, 4. Depliant informativo del Corso Superiore di Disegno Industriale di Venezia, 1961.



tigiani, apre a marzo 1956³⁵. Organizzato dall'IVL in collaborazione con i Ministeri della Pubblica Istruzione e del Lavoro e della Previdenza sociale, si propone di qualificare professionalmente sia il disegnatore industriale sia l'artigiano e di formare nuovi artigiani-artisti e artisti industriali per progettare oggetti d'uso in serie o da eseguire artigianalmente. Post-diploma, è diviso in 3 sezioni: legno, metallo, vetro, dirette rispettivamente da Albini, Scarpa e Vianello³⁶, artista e designer. Il presidente del Comitato direttivo, istituito nel 1955, è Argan. L'esperienza, che dura tre semestri e si conclude nel giugno 1957, è alla base dei successivi progetti che anticipano l'apertura del CSDI: la *Scuola superiore di progettazione per disegnatori industriali* del 1958, ipotizzata a latere dello IUAV – 4 anni post-diploma: 2 propedeutici, 2 formativi, 1 di specializzazione facoltativo – e la *Scuola a ciclo integrale per disegnatori industriali* del 1959 – sviluppata in 8 anni, a partire dalle medie inferiori³⁷.

Dopo discussioni e verifiche, fra cui quelle finanziarie, si decide di attivare un Corso solo a livello di postdiploma e di svilupparlo su 3 anni, uno preparatorio e due di specializzazione³⁸.

▪ *Il Corso Superiore di Disegno Industriale di Venezia, 1960-72*

Finalmente il 5 novembre 1960 iniziano le lezioni del primo anno del CSDI³⁹. Nel pieghevole informativo (*figg. 1-4*) viene sottolineata la necessità di una professionalità specifica:

Il “disegnatore industriale” – espressione che traduce quella anglosassone di “industrial design” appartiene ad una delle professioni nuove, di maggior prestigio e di più sicuro successo, che caratterizzano la nostra epoca, come quella di giornalista, di regista, di grafico pubblicitario, di ingegnere atomico... Ma è chiaro che al disegnatore, concepito ora con una funzione più complessa, non è più sufficiente una preparazione che sia solo formale e di gusto, e nemmeno quella più approfondita ma non specifica dell’architetto⁴⁰.

Mentre un documento distribuito dal Ministro nel giorno di apertura stabilisce da un lato il profilo formativo:

Disegnatore Industriale è un individuo capace di collegare conoscenza tecnica, esperienza e sensibilità visiva, per determinare materiali, costruzioni, meccanismi, colore, finiture, decorazioni di oggetti riprodotti in serie con procedimenti industriali⁴¹;

dall’altro le motivazioni che hanno portato alla sua apertura:

Non solo la concorrenza interna, ma altresì la prospettiva del M.E.C. impongono la [*sic!*] nostra industria di aggiornare la concezione dei suoi prodotti, di renderli più economici e formalmente caratterizzati, sviluppando altresì quella linea italiana che ha già consentito ad alcuni prodotti un largo successo⁴².

Posto sotto la tutela giuridica, amministrativa e culturale dell’ISA⁴³, il CSDI ne condivide la sede in Campo dei Carmini occupando 5 aule in un prefabbricato posto nel cortile posteriore: 3 per lezioni teoriche, fra loro fisicamente comunicanti per permettere lo svolgimento di attività in compresenza, e 2 adibite a laboratorio di fotografia e di modellistica⁴⁴.

Come si evince dagli Statuti del 1960 e del 1962⁴⁵, si accede se in possesso di diploma di istruzione di secondo grado (il 75% dei posti è riservato a chi ha conseguito la maturità artistica o di maestro d’arte; ridotti poi al 50% e solo per i maestri d’arte) superando un esame costituito inizialmente da due prove grafiche, poi da un colloquio, integrato da prove scritte o grafiche. La frequenza è obbligatoria e i passaggi d’anno sono subordinati al superamento dapprima di tutti gli esami di profitto degli insegnamenti fondamentali, in seguito per il secondo anno degli esami di tutte le materie d’insegnamento del primo, per il terzo di tutti gli esami fondamentali del secondo. Al termine si consegue il “Diploma

del Corso speciale superiore di disegno industriale annesso all'Istituto d'arte⁴⁶.

La gestione amministrativa e giuridica è affidata al Consiglio di amministrazione dell'ISA, diretto dal preside dello stesso Istituto e integrato dai rappresentanti dei soggetti finanziatori che contribuiscono con una somma annua non inferiore a un milione di lire, mentre il Consiglio dei professori, composto da preside – che lo presiede – e direttore dell'ISA nonché dai docenti degli insegnamenti fondamentali – che possono eleggere al loro interno «un coordinatore del piano didattico generale ed un coordinatore didattico per ciascun gruppo di materie affini»⁴⁷ –, si occupa di definire e sovrintendere l'ordinamento didattico e le attività collegate.

In pratica il CSDI al suo debutto è “co-diretto” da Romano e Camerino, in veste, il primo di direttore, il secondo di preside ISA e presidente del Consiglio di amministrazione. E questa duplicità causerà non pochi disorientamenti.

▪ *Il programma didattico e i docenti*

Richiamandosi alle esperienze estere del Bauhaus, della HfG di Ulm e dell'Institute of Design di Chicago⁴⁸ e mutuandone l'idea di far interagire teoria e pratica, il programma didattico del CSDI prevede un primo anno propedeutico e due anni più specializzati con l'introduzione delle discipline progettuali.

La possibilità di affidare gli insegnamenti fondamentali a docenti universitari di ruolo o incaricati nonché ad artisti o professionisti di chiara fama⁴⁹ – mutuando la strategia con cui Samonà aveva costituito la cosiddetta Scuola di architettura di Venezia – e quelli complementari anche ad altri soggetti esperti nei loro campi, permette di coinvolgere una variabilità di figure provenienti dallo IUAV, dall'ambiente milanese sia universitario sia professionale, dall'ISA e infine dall'Università Ca' Foscari. Fra i docenti coinvolti, molti aderiscono all'ADI e alcuni collaborano con le aziende promotrici, come Deluigi, Romano Chirivi, Massimo Vignelli, Sergio Asti, Carlo e Tobia Scarpa o Luciano Gaspari. Italo Zannier invece, il docente più longevo del Corso, vi giunge nel 1960 grazie alla collaborazione con la rivista «Architettura cronache e storia» diretta da Zevi che lo presenta a De Carlo, inizialmente interessato con Samonà alla sua istituzione⁵⁰. Del 1970 inoltre è l'incarico a Giulio Cittato, grafico veneziano che si era formato proprio al CSDI.

Non potendo qui ripercorrere, per motivi di spazio a disposizione, le variazioni di ordinamento didattico – che furono comunque limitate e riguardanti l'introduzione di insegnamenti sui temi della storia del design, della psicologia, della prefabbricazione o dell'informazione⁵¹ – avvenute nel tempo e soprattutto i numerosi avvicendamenti fra docenti⁵², si riporta a titolo esemplificativo il piano di studi dei primi 3 anni accademici del CSDI.

L'anno preparatorio (1960-61) è organizzato in tre “istituti”: Disegno, Cul-



Fig. 5. Evelina Bazzo, provini fotografici, corso di Fotografia, docente Italo Zannier, a.a. 1969-70 (courtesy Evelina Bazzo).

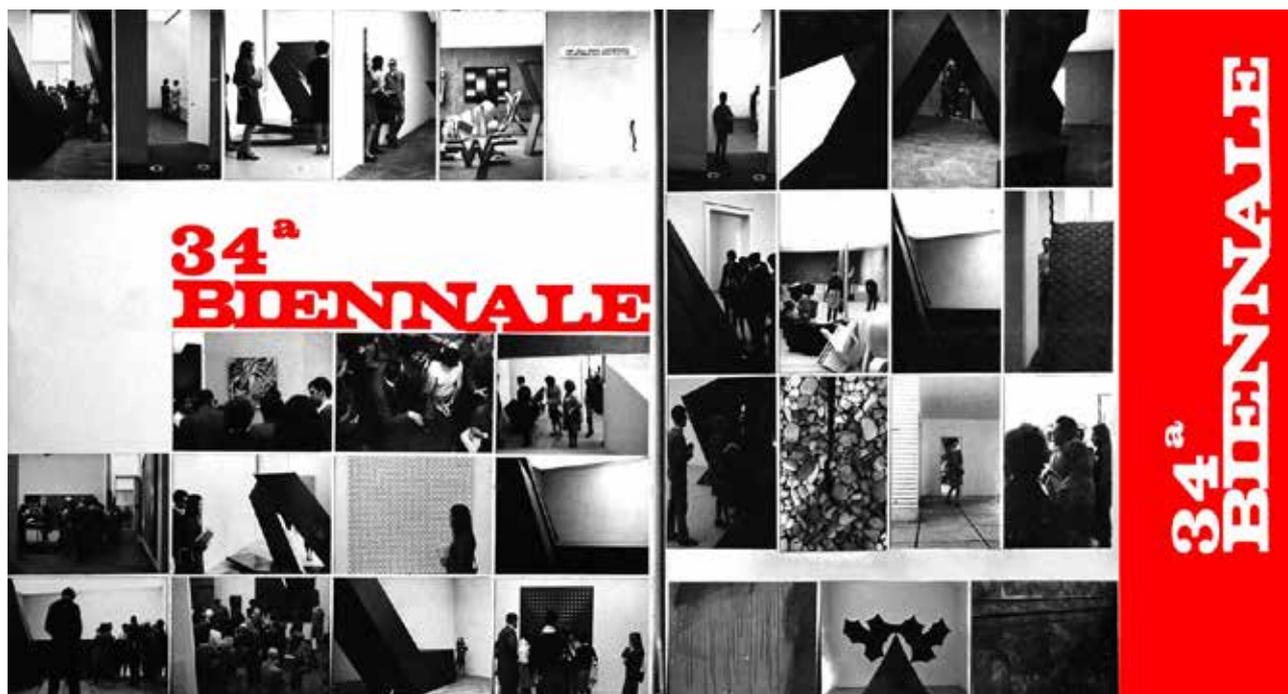


Fig. 6. Sandro Galante, esercitazione fotografica di osservazione della 34a Biennale d'Arte a Venezia, corso di Fotografia, docente Italo Zannier, a.a. 1968-69 (courtesy Sandro Galante)

tura, Scienze, con un docente responsabile per ciascuna, quattro laboratori “pratici” e tre corsi facoltativi.

Nel dettaglio, la sezione Disegno, diretta da Scarpa, comprende: *Addestramento alla visione* (Scarpa); *Disegno dal vero* (Gaspari); *Disegno geometrico* (Vinicio Lazzari); *Disegno tecnico* (Ferdinando Pasqualy); *Esercitazioni di Progettazione industriale* (Romano Chirivi); *Fotografia* (ovvero Storia della fotografia, Zannier); quella di Cultura, diretta da Rogers: *Introduzione alla metodologia – Formazione della personalità 1* (Rogers); *Storia della civiltà 1* (Silvano Tintori); quella di Scienze, diretta da Giuseppe Ciribini: *Tecnologia generale* (Ciribini); *Istituzioni matematiche* (Pietro Natale Maggi); *Elementi di fisica* (Giovanna Guarnerio). I laboratori di *Plastica*, *Legno e Metalli* sono tenuti corrispettivamente da Arrigo Furini, Giancarlo Zanini e Ennio Rossi, mentre quello di *Fotografia*, diretto da Zannier, è, diversamente dai precedenti, di supporto alle lezioni teoriche svolte dallo stesso docente ed è l'unico di durata triennale (figg. 5, 6).

Completati gli studi sugli aspetti di percezione e rappresentazione, al secondo anno rimangono nella sezione Cultura: *Formazione della personalità 2* (Rogers); *Storia della civiltà 2 – Il movimento moderno* (Tintori); *Storia dell'industria* (Eugenio Gentili Tedeschi); *Elementi di sociologia* (Angelo Pupi); in quella di Scienze: *Tecnologie specifiche* – divise in *Tecnologia del legno* (Norberto Marchi), *Tecnologia delle materie plastiche* (Giuseppe Ferrari Trecate), *Tecnologia dell'alluminio* (Eugenio Hugony), *Tecnologia del rame-zinco* (Carlo Corsetti); *Organizzazione industriale* (Guido Tesio); *Diritto industriale* (Angelo Maggiolo). Infine, al terzo anno la sezione Cultura prevede solo *Ricerche di mercato* (Renzo Mauro) e quella di Scienze *Microeconomia* (Augusto Morello) e *Analisi della produzione* (Paolo Gaudenti).



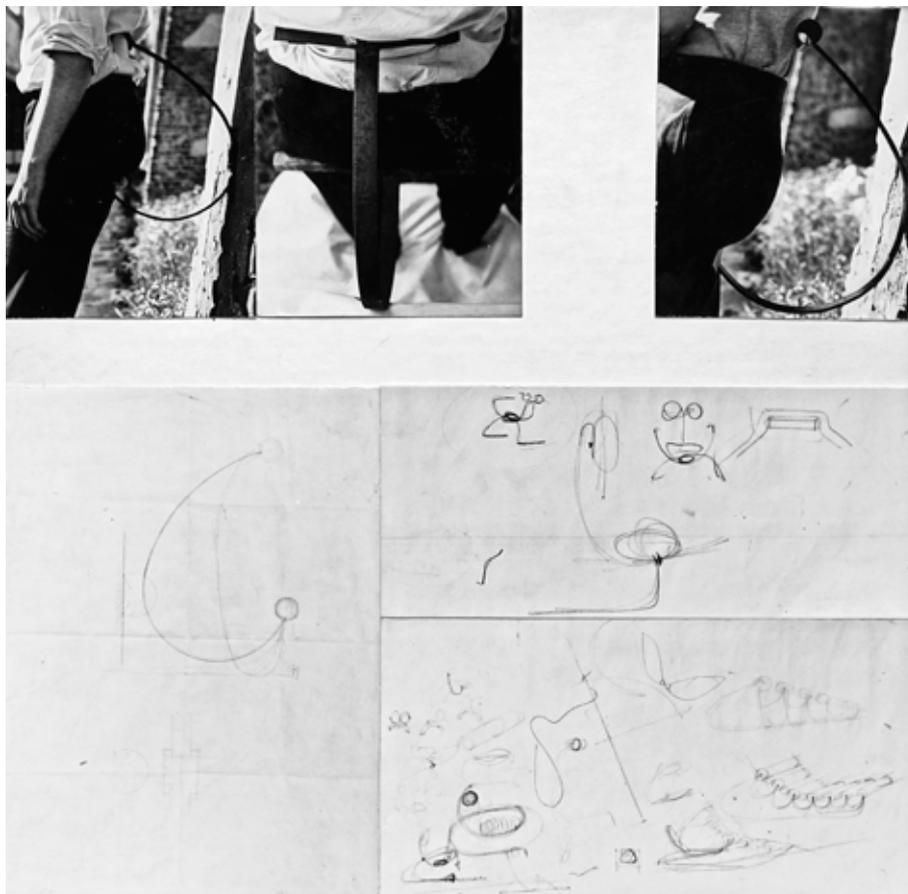
Fig. 7. Giuseppe Crovato, Giuseppe Feronato, Sandro Galante, ricerca fotografica sugli appoggi spontanei a Venezia propedeutica per il progetto di un supporto di appoggio portatile per persone, corso di Progettazione I, docente Paolo Torsello, a.a. 1967-68 (courtesy Sandro Galante).

La diminuzione degli insegnamenti strumentali e teorici dei tre “istituti” è funzionale all’inserimento di quelli progettuali appartenenti al quarto “istituto” dedicato al Disegno industriale che accorpa al secondo anno *Progettazione industriale I* (Romano) e *Metodologia applicata* (Peressutti), al terzo *Progettazione industriale 2* (Gino Valle) e *Grafica operativa* (Vignelli).

Oltre a quelli indicati, nei dodici anni di apertura del CSDI saranno incaricati in ambito progettuale⁵³: Chirivi, Eugenio Gentili Tedeschi, Lorenzo Giacomuzzi, Gino Valle, Angelo Mangiarotti, Giampaolo Palatini, Paolo Torsello, Romeo Ballardini, Mario Bellini, Tobia Scarpa, Sergio Asti, Antonio Piva, per il prodotto; Romolo Donatelli, Eduardo Vittoria, Andrea Vianello Vos, per l’edilizia industrializzata; Bob Noorda, Luigi Veronesi, Mario Dalla Costa, Giulio Cittato, per la grafica⁵⁴: Vinicio Lazzari, Giuseppe Davanzo, Piermaria Gaffarini, Sergio Los, Francesco Pierobon, Marco Albini, per un più generico *Esperienze di progettazione*, insegnamento introdotto nel 1965-66. È vistosa la presenza di alcuni fra i maggiori designer italiani (figg. 7, 8, 9, 10).

Dal punto di vista del metodo didattico, l’affinità fra discipline e temi af-

Fig. 8. Giuseppe Crovato, Giuseppe Feronato, Sandro Galante, prototipo e schizzi preparatori del progetto per un supporto di appoggio portatile per persone, corso di Progettazione I, docente Paolo Torsello, a.a. 1967-68 (courtesy Sandro Galante).



frontati e la consonanza di vedute portano ad alcune esperienze di compresenza fra docenti, ad esempio, fra i corsi di *Grafica e Fotografia*, tenuti da Veronesi e da Zannier⁵⁵, oppure fra quelli di *Addestramento alla visione* e di *Analisi delle forme* ad opera di Deluigi e Carlo Scarpa⁵⁶. Dal 1969 tale approccio interdisciplinare, anche sull'influenza del momento storico che incoraggia queste pratiche, porta a sviluppare progetti a tema in gruppi di lavoro composti da docenti e studenti⁵⁷.

A fine anno, la mostra degli elaborati realizzati dagli studenti, allestita dagli stessi o su progetto dei docenti, documenta i risultati al pubblico⁵⁸.

Il programma didattico, oltre a un periodo obbligatorio di tirocinio per gli studenti presso un'impresa⁵⁹, prevede altre attività. Fra queste, furono effettuati viaggi di istruzione alla HfG di Ulm o nelle aziende Olivetti, Kartell, Cassina, Molteni, Necchi, Alfa Romeo, Solari, Rex e in alcuni studi di progettazione⁶⁰, e organizzate numerose conferenze invitando studiosi prestigiosi, ad esempio, Argan, Dorfles, Umberto Eco, Carlo L. Ragghianti, Max Bill, Enzo Mari, Bruno Munari, Silvio Ceccato o Gyorgy Kepes⁶¹. Frequente anche la partecipazione a mostre e a concorsi di progettazione. Oltre al progetto realizzato

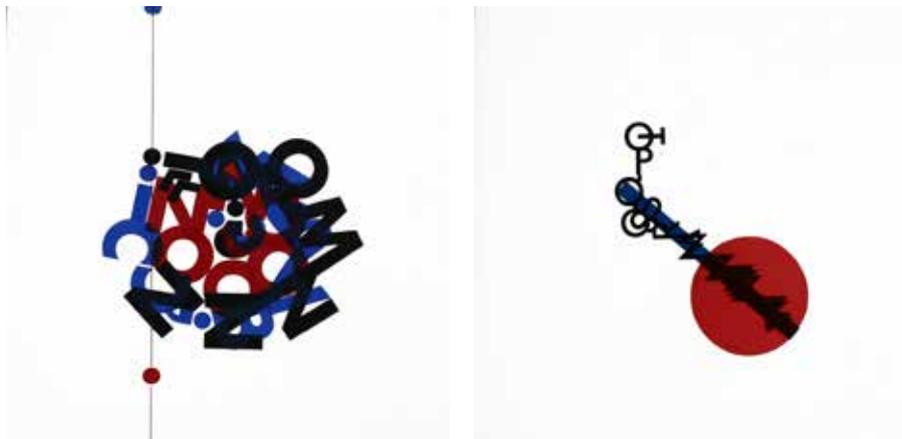


Fig. 9 e 10. Giancarlo Mella, due tavole dell'esercitazione "Quindici lettere nere, una riga colorata di 1x15 cm e un disco colorato di 8 cm di diametro, fare due variazioni", corso di Grafica, docente Luigi Veronesi, a.a. 1969-70 (courtesy Sandro Galante).

dagli studenti per l'esposizione *Nuova Tendenza 2*, organizzata da Mazzariol alla Querini Stampalia nel 1963⁶², altri due furono segnalati in competizioni nazionali e internazionali: i lavori elaborati nel corso tenuto da Piva al premio Compasso d'Oro nel 1970⁶³ e quello supervisionato da Marco Albini, Pietro Berlin, Cittato, Piva e Zannier al concorso di design *La città come ambiente significante*, indetto da ADI due anni dopo⁶⁴.

▪ *Le vicende del Corso*

L'istituzione del CSDI è accolta con speciale favore dal mondo accademico e dagli operatori del settore dell'industrial design perché delinea una possibile soluzione all'annosa questione dell'insegnamento in questo ambito. Gli iscritti al primo anno sono 30, un numero del tutto inaspettato, e il corpo docente si dichiara intenzionato a sviluppare un'esperienza di elevato livello qualitativo, capace di confrontarsi con quelle internazionali, didatticamente autonoma rispetto a quanto esiste e di carattere universitario⁶⁵.

Le premesse lasciano però presagire un andamento non facile⁶⁶. Non ancora ben strutturato, non solo per la precarietà della sede e l'indeterminatezza del titolo finale, il CSDI soffre da subito la dipendenza dall'ISA. Il rapporto fra le due realtà risulta già complicato nel 1961, all'inizio del secondo anno accademico, quando cominciano i primi dissidi fra studenti, corpo docente e Consiglio di amministrazione dell'ISA presieduto da Camerino⁶⁷. Si tratta non solo di questioni organizzative e gestionali, ma del confronto fra due impostazioni culturali: per i rappresentanti dell'ISA la formazione va fondata sul solco della tradizione delle arti applicate e decorative, mentre per la parte del corpo docente più coinvolta nel dibattito contemporaneo va sviluppato un programma educativo innovativo per il disegnatore industriale. Angelo Man-

Fig. 11. Evelina Bazzo,
Mauro Marinelli,
copertina per la tesi di
diploma, illustrazione
di Pietro Ricca, 1970
(courtesy Evelina
Bazzo).



giarotti sostiene, ad esempio, quattro anni dopo:

La situazione di crisi deriva [...] dal non aver pensato alla scuola come ad un istituto moderno ad alto livello professionale ed universitario, ma di averla escogitata in dipendenza del corso di addestramento di un istituto d'arte. Giacché è proprio questo il concetto che sembra informare sia il ministero della pubblica istruzione sia alcuni professori ed il consiglio di amministrazione. Siamo veramente fuori strada. Per lo meno così la pensano la maggior parte degli insegnanti che avevano sperato con questo istituto di avere i mezzi di una maggiore valorizzazione e diffusione della professione dell'industrial designer⁶⁸.

Le difficoltà sono esplicitate alla fine dell'anno accademico 1961-62 dalle dimissioni di parte del corpo docente e da un primo cambio di direzione (Romano viene sostituito da Valle⁶⁹). In particolare a settembre non viene rinnovato l'incarico ad alcuni docenti milanesi (Ciribini, Gentili Tedeschi, Peressutti, Romano, Rogers, Tintori) e la loro sostituzione con esponenti locali determina una variazione degli orientamenti educativi. Tutto ciò provoca, all'inizio dell'anno accademico 1962-63, l'astensione dagli esami da parte degli studenti a cui era stato inoltre comunicato dal direttore dell'ISA che:



Fig. 12 e 13. Vincenzo Parolin, fotolibro di documentazione sulle agitazioni studentesche, 1971 (courtesy Sandro Galante).



la scuola era una normale scuola superiore e che ogni ambizione che potesse diventare a livello internazionale e universitario e il titolo pari a una laurea era assolutamente utopistica⁷⁰.

Di fatto, ai primi allievi che terminano gli studi regolamentari nel 1963 è consegnato solo un certificato di frequenza.

Nel periodo successivo, divergenze con il Consiglio di amministrazione, dovute a differenze di vedute su conduzione e contenuti del Corso e al mancato coinvolgimento nelle scelte didattiche, inducono gli studenti, riunitisi nel

1964 nell'Unione Studenti Disegno Industriale Venezia (USDIV) e appoggiati da una parte del Consiglio dei professori, a proclamare scioperi e occupazioni.

In sostanza, nei primi quattro anni il Corso muta, ma non chiarisce, il suo indirizzo pedagogico e culturale cambiando due volte quasi completamente il corpo docente e 3 direttori – a Valle succede nel 1963, Aldo Musacchio, sociologo e urbanista, mentre Alberto Payer diviene preside dell'ISA dal 1964 –; rimane scarsamente coordinato e con poche attrezzature; instaura rapporti limitati con le imprese. Instabilità giuridica, didattica e gestionale e clima conflittuale causano pertanto non solo una diminuzione degli iscritti ma nel 1965 una richiesta di soppressione del Ministero della Pubblica Istruzione, poi ritirata⁷¹, seguita dalla minaccia di ritiro dei finanziamenti elargiti dagli enti locali⁷². (*fig. 11*)

La situazione non migliora negli anni successivi. Permane uno stato di agitazione continuo in un'alternarsi di richieste e proposte di riforma elaborate da studenti e docenti del Corso⁷³, che non trovano riscontro e sono ulteriormente amplificate dal coinvolgimento nelle battaglie politiche e sociali del periodo, particolarmente aspre nel territorio.

L'epilogo – che il CSDI di Venezia condivide con le contemporanee esperienze di Roma e di Firenze – sarà la decisione del Ministero della Pubblica Istruzione di chiudere le iscrizioni dall'anno accademico 1970-71, ufficialmente motivata dalla sospensione dei fondi da parte degli enti erogatori⁷⁴ nonché da un ipotetico progetto di riforma che li avrebbe inseriti nel sistema universitario⁷⁵ (*figg. 12-13*).

Frutto peraltro delle accese rimostranze verso le istituzioni di docenti e studenti coinvolti nei CSDI⁷⁶, il dibattito sulla questione della formazione del designer a livello post diploma superiore rimase intenso⁷⁷ e in bilico fra necessità di autonomia e collocazione in una struttura esistente, universitaria o d'istruzione artistica⁷⁸. Le scelte non furono definitive. Da un lato, nel momento in cui si sta dando seguito alla riforma che apre alla stagione dell'università di massa⁷⁹, si riconosce molto limitatamente il settore con l'inserimento degli insegnamenti di *Disegno industriale* nel quadro del riordinamento in aree disciplinari degli studi della Facoltà di architettura⁸⁰. Dall'altro, non si fanno rientrare i CSDI in tale riforma ma si sceglie la via dell'autonomia istituendo 4 Istituti Superiori per le Industrie Artistiche (ISIA), di durata quadriennale⁸¹. In pratica dal 1973 al 1979 sono riaperti i CSDI di Roma e Firenze – ma non quelli di Venezia e di Parma – e trasformate le realtà di Urbino e di Faenza. Si consente a queste strutture quindi di emanciparsi didatticamente e amministrativamente dagli Istituti d'arte, di conferire un titolo giuridicamente riconosciuto ma che sarà equiparato a quello universitario nel 1999⁸².

Se va infine cercata un'eredità lasciata dai dodici anni di attività del CSDI di Venezia non pare azzardato sostenere che abbia contribuito a formare una nuova costellazione di professionisti nell'ambito del disegno industriale, come designer e grafici – operanti in autonomia o internamente alle strutture delle imprese –,

componenti di agenzie e studi associati di comunicazione e pubblicità, fotografi, illustratori, art director e così via, figure talvolta inedite al tempo, in particolare nel territorio veneto, che nei decenni successivi sono risultati importanti per lo sviluppo del tessuto delle imprese e delle istituzioni sia locali sia nazionali⁸³.

▪ NOTE

¹ Il contributo più completo sul tema è PANSERA 2015.

² Regio Decreto, 7 maggio 1936, tab. XXX.

³ La prima fu fondata a Roma nel 1919, seguiranno quelle di Venezia, Torino, Napoli, Firenze e Milano. Cfr. SIMONCINI 2001, pp. 45-54.

⁴ ROGERS 1946, p. 4.

⁵ Cfr. BULEGATO, DELLAPIANA 2014.

⁶ Come sostiene FRATEILI 1988, p. 11.

⁷ Cfr., fra gli altri, *Manifesto per il disegno industriale* 1952, promosso da progettisti come Gio Ponti, Mario Revelli, Ernesto Nathan Rogers e Marco Zanuso, e industriali come Romualdo Borletti, Gianni Mazzocchi e Adriano Olivetti.

⁸ Ricostruisce parzialmente il dibattito BULEGATO 2016, pp. 191-194.

⁹ ADI 1956; GRASSI, PANSERA 1986, pp. 38-40.

¹⁰ AA.Vv. 1960.

¹¹ *12a Triennale di Milano* 1960, p. 34.

¹² Con interventi di Alberto Rosselli, Enrico Peressutti, Tomàs Maldonado, Jan Doblin, Giuseppe Ciribini, Angelo Pupi e Giovanni Romano (cfr. AA.Vv. 1961, pp. 19-28; MURATORE 2012-13).

¹³ DI SALVATORE 1958, pp. 27-38, utilizza il termine per indicare sia l'industriale sia il visual designer.

¹⁴ Cfr. DI SALVATORE 1970; PANSERA 2015, pp. 37-38.

¹⁵ RICCI 1956.

¹⁶ MANGO 1969.

¹⁷ Fra gli altri, al Politecnico di Milano: Alberto Rosselli, Costantino Corsini, Raffaella Grisotti, Marco Zanuso, Achille Castiglioni; a Torino: sempre Castiglioni, Enzo Frateili, Giorgio De Ferrari; a Roma: Edoardo Vittoria (poi a Camerino); a Palermo: Anna Maria Fundarò. Cfr. PANSERA 2015, pp. 130-138.

¹⁸ Nati in riferimento al Regio Decreto, 7 gennaio 1926, n. 214 (convertito in Legge, 25 giugno 1926, n. 1262) e al Regio Decreto, 31 dicembre 1923, n. 3123, art. 5 (per quanto riguarda il legame con gli Istituti d'arte). Per una sintesi sui CSDI: PANSERA 2015, pp. 67-91.

¹⁹ Basandosi su fonti scritte e soprattutto orali, essendo stato smarrito l'archivio del Corso, le tesi di laurea RIGON 2005-06, PASTORE 2006-07, RIZZO 2006-07 – a cui si rimanda per ap-

profondimenti – ricostruiscono un quadro inedito, non esaustivo ma in grado di delineare gli avvenimenti.

²⁰ Un raccolta di fonti sull'industrializzazione veneziana si trova in POZZAN 2012.

²¹ Fra i molti, cfr. BARBERO 1997; STRINGA 2014.

²² Cfr. *La mala storia di Venezia* 1965, p. 404 che riporta la relazione di Giovanni Romano, direttore del CSDI, al termine del primo anno accademico.

²³ Samonà è rettore quasi ininterrottamente dal 1943 al 1971. Cfr. CARULLO 2009, pp. 29-74, 113-296; ZUCCONI, CARRARO 2011.

²⁴ Cfr. SARTORI 1989; RIGON 2005-06, pp. 49-109.

²⁵ Il primo è direttore dal 1939 al 1961 nonché socio ADI dal 1956; il secondo gli succede nella direzione fino al 1972, dopo esserne stato segretario (1936-61) (RIGON 2005-06, pp. 22, 56).

²⁶ Poi padiglione Venezia, manterrà questo scopo fino al 1972.

²⁷ Cfr. AADI, A. Gasparetto, *Verbale della riunione del 14 febbraio 1959 per la istituzione a Venezia di una scuola a ciclo integrale per disegnatori industriali*, Venezia 1959; Archivio Storico del Comune di Venezia (ASCVe), *Comune di Venezia, Scuola Superiore di disegno industriale – contributo di lire 1.500.000 e nomina di un rappresentante*, delibera del Commissario straordinario, n. 51152, 30 settembre 1960; Archivio Stocio della Camera di Commercio Industria Artigianato di Venezia (ASCCVe), *Corso Superiore di Disegno Industriale, allegato a Promemoria per il Sig. Presidente*, 15 settembre 1965, p. 2. Il pieghevole informativo (AP, *Istituto statale d'arte Venezia, Corso superiore di disegno industriale*, 1961) cita invece l'Unione delle Camere di Commercio e l'Associazione degli industriali. Il sostegno delle imprese è ipotizzato perché i documenti reperiti finora non sono chiari a proposito.

²⁸ Cfr. AADI, A. Gasparetto, *Verbale della riunione...*, cit.; Archivio Progetti Università IUAV di Venezia (APIuav), *fondo Giancarlo De Carlo, Lettera di De Carlo a Italo Zannier*, Milano, 2 marzo 1960; Archivio Albe Steiner (AAS), *Che cosa è la scuola di Disegno Industriale di Venezia, come viene gestita e in che condizione di crisi si trova*, Venezia 1970, pp. 1-2.

²⁹ Nel 1958 svolge per ADI, a cui si associa nel 1960, una ricognizione su alcune scuole di de-

sign estere (Archivio Adi, Milano (AADI), A. Gasparetto, *Classificazione delle scuole d'I.D. – Scuole d'I.D. in Olanda, Svezia, Cecoslovacchia, Germania Orientale*, 1958).

³⁰ Professore allo IUAV nel 1949-54 e 1955-64 (LANZARINI 2011, p. 136), nelle Commissioni è rappresentante di ADI, associazione che presiederà nel 1960-61.

³¹ Fra il 1962 e il 1973 sarà professore allo IUAV e docente del CSDI nel 1962-71 (BIANCHI 2016, pp. 71-76).

³² Laureato al Politecnico di Milano, già docente all'ISIA di Monza, sarà primo direttore e docente del CSDI nel 1960-62.

³³ Maggiore esponente delle imprese che sostengono l'iniziativa, muore il 22 luglio 1959 e ciò causa una battuta d'arresto del progetto.

³⁴ CHIAVELLIN 1992 riprende il ruolo di Camerino in particolare in rapporto a Mazzariol.

³⁵ Archivio della Fondazione Giorgio Cini di Venezia (AFGC), *Centro Studi Vetro/Fondo Vianello*, Manifesto per il Corso di progettazione per disegnatori industriali e per artigiani, AVVIA8_066_F, faldone 8, 1955; GASPARETTO 1956; RIGON 2005-06, pp. 111-133.

³⁶ BASSI 2004, pp. 134-137.

³⁷ Cfr. AADI, *Schema di progetto di istituzione di una Scuola Superiore per Disegnatori Industriali a Venezia*, Venezia, marzo 1958; APIuav, *fondo Giuseppe Samonà, Della proposta di istituzione a Venezia di una scuola Superiore di Disegno Industriale*, Venezia, [1959]; AADI, A. Gasparetto, *Statuto della Scuola a ciclo integrale per disegnatori industriali a Venezia*, Venezia, febbraio 1959

³⁸ AADI, Gasparetto, *Verbale della riunione...*, cit.; *Le finalità del Corso di disegno industriale 1960*

³⁹ *A Venezia un Corso superiore di disegno industriale 1960*.

⁴⁰ Dal pieghevole informativo (Archivio Privato (AP), Ministero della Pubblica Istruzione, *Corso Superiore di Disegno Industriale di Venezia*, 1960).

⁴¹ AAS, *Che cosa è la scuola...*, cit., p. 3 (estratto dal documento trascritto dagli studenti del Corso).

⁴² *Ibidem*.

⁴³ Il CSDI è infatti denominato «Corso speciale superiore di disegno industriale annesso all'Istituto d'arte di Venezia» nel primo Statuto (AP, Bosco, *Statuto del Corso Speciale Superiore di Disegno Industriale annesso all'Istituto d'Arte di Venezia*, 1960, art. 1).

⁴⁴ Informazioni riprese da testimonianze orali di ex docenti e studenti (parzialmente trascritte in RIZZO 2006-07, pp. 241-313).

⁴⁵ AP, Bosco, *Statuto...*, cit.; AAS, Ministero della Pubblica Istruzione, *Statuto del Corso Superiore di Disegno Industriale annesso all'Istituto d'Arte di Venezia*, 1962.

⁴⁶ *Ivi*, art. 6: modificato in «Diploma del Corso superiore di Disegno Industriale annesso all'Istituto d'arte di Venezia» nel 1962. In realtà il rilascio del titolo rimase una questione irrisolta.

⁴⁷ *Ivi*, art. 8. Sono figure non previste dal precedente Statuto.

⁴⁸ Dal pieghevole informativo (AP, Ministero della Pubblica Istruzione, *Corso Superiore 1960*).

⁴⁹ Nel 1962 sono aggiunti «tecnici e studiosi» di chiara fama (AAS, Ministero della Pubblica Istruzione, *Statuto 1962*, art. 10).

⁵⁰ Fitta la corrispondenza sull'argomento fra De Carlo e Zannier fra il 1959 e il 1960 (cfr. APIuav, fondo Giancarlo De Carlo, *Lettere varie*).

⁵¹ Ad esempio, insegnerà *Teoria dell'informazione* e poi *Teoria della struttura* nel 1963-65 Andreis van Onck, formatosi ad Ulm.

⁵² L'elenco di docenti e insegnamenti si trova in AA.Vv. 1972, pp. 74-80; PASTORE 2006-07, pp. 165-172, mentre RIZZO 2006-07, pp. 115-152, 163-191, 231-235, 315-379, descrive e documenta anche una parte dei programmi didattici.

⁵³ *Ivi*, pp. 141-146, 167-185, 188-195 ricostruisce le esperienze didattiche dedicate all'"istituto" di Disegno industriale.

⁵⁴ PASTORE 2006-07, pp. 122-143 esamina specificamente le esperienze didattiche dedicate alla grafica.

⁵⁵ Conversazione di Monica Pastore con Italo Zannier, Venezia, 15 giugno 2007.

⁵⁶ AP, M. Deluigi, *Programma dell'insegnamento "Addestramento alla visione" – "Analisi delle forme" riguardanti il secondo anno*, 1964; AP, M. Deluigi, T. Scarpa, G. Mazzariol, P. Torsello, *Nota introduttiva ai programmi del primo, del secondo e del terzo corso relativi agli insegnamenti di "Addestramento alla visione", di "Storia delle forme" e di "Progettazione industriale"*, 1969.

⁵⁷ Cfr. *Ibidem*; AP, AA.Vv., *Proposta di un gruppo di lavoro*, ottobre 1969; AP, S. Los, *Esperienze di progettazione*, 20 novembre 1969; AP, *Gruppo strutture ambientali*, Venezia, 19 dicembre 1969; AP, A. Favrin, *Arredo urbano. Relazioni tra luogo e riconoscibilità*, 1970.

⁵⁸ Nel 1962 se ne occupa ad esempio Vignelli (conversazione di Monica Pastore con Italo Zannier, cit.).

⁵⁹ Quelli documentati riguardano le aziende Upim-la Rinascente, Solari, Olivetti, Vistosi e lo studio di Massimo Vignelli a Milano.

⁶⁰ Conversazioni di Monica Pastore con Antonietta Barzazi, segretaria del CSDI, Marghera, 18 giugno 2007, e con Adriana Minelli, ex studentessa CSDI, Venezia, 20 aprile 2007; conversazione di Chiara Rizzo con Gianni Pasini, ex studente CSDI, Milano, 13 settembre 2007 (in RIZZO 2006-07, pp. 283-287).

⁶¹ Conversazioni di Monica Pastore con Antonietta Barzazi e con Italo Zannier, cit.; conversazione di Chiara Rizzo con Ambrogio Rossari, ex studente CSDI, Milano, 13 settembre 2007 (in RIZZO 2006-07, pp. 299-304).

⁶² Oltre all'invito alla mostra (AP, G. Mazzariol, Fondazione Querini Stampalia, *Mostra Nuova tendenza 2*, 14 dicembre 1963), cfr. *Nuova tendenza 2* 1963.

⁶³ *Premio Compasso d'oro ADI 1970* 1970, pp. 154-155.

⁶⁴ AP, R. Sonetto, *Comunicazione agli studenti e ai docenti del CSDI partecipanti al concorso internazionale*, Milano, 15 novembre 1972.

⁶⁵ Cfr. relazione di Giovanni Romano dopo il primo anno accademico cit. in *La mala storia di Venezia* 1965, pp. 403-404; CIRIBINI, PUPI, ROMANO 1961, pp. 27-28.

⁶⁶ Dove non diversamente specificato, le fonti utilizzate per questa parte di ricostruzione provengono da testimonianze orali di studenti e docenti (parzialmente trascritte in RIZZO 2006-07, pp. 241-313) e dal confronto con fonti scritte come *La mala storia di Venezia* 1965; AAS, *Che cosa è la scuola...*, cit.; AP, E. Bazzo, M. Marinelli, *La professione del designer a servizio dell'industria*, tesi di diploma, CSDI di Venezia, 1971.

⁶⁷ Come si evince da *Lettera* 1961.

⁶⁸ Nell'intervista pubblicata in *La mala storia di Venezia* 1965, p. 416.

⁶⁹ Architetto e designer, docente allo IUAV dal 1954.

⁷⁰ Cfr. AP, *Appunto [per l'onorevole Vincenzo Gagliardi in risposta all'esposto degli studenti del CSDI]*, 3 aprile 1963.

⁷¹ ACCVe, *Promemoria per il Sig. Presidente*, 15

settembre 1965.

⁷² Cfr. ACCVe, Giunta della Camera di Commercio di Venezia, *Corso superiore di disegno industriale*, 15 settembre 1965.

⁷³ Si vedano, fra gli altri, AAS, *Premessa dell'architetto Los alla proposta di ristrutturazione votata dai docenti come schema organizzativo della scuola di disegno industriale di Venezia*, 1968; AAS, *Proposta per uno Statuto del C.S.D.I. elaborato ed approvato in sede di assemblea generale (docenti-studenti)*, Venezia, 25 maggio 1970.

⁷⁴ AP, Istituto Statale d'Arte di Venezia, *Corso superiore di disegno industriale – Comunicato*, 15 settembre 1970. Agli studenti già iscritti fu permesso di completare il triennio di studi.

⁷⁵ KOENIG 1970. Anche se sulla fine dell'esperienza veneziana pare incidere l'attività che svolge Mazzariol a partire dal 1968 per istituire a Venezia l'Università Internazionale d'Arte (UIA), raccogliendo finanziamenti inizialmente da privati e in seguito dagli stessi enti locali che finanziavano il CSDI (cfr. FONTANA 1992).

⁷⁶ Si vedano, fra gli altri, AA.VV. 1968; «ADI Notizie» 1974.

⁷⁷ Cfr. *Atti del convegno* 1970 e opuscolo del convegno (AAS, *Convegno situazione delle scuole di Design e Comunicazione visiva in Italia: chiusura delle scuole di Venezia, Firenze, Roma*, Roma, 11 dicembre 1970).

⁷⁸ Cfr. CAMEL, POLI 1979, pp. 108-109.

⁷⁹ Decreto del Presidente della Repubblica, 31 ottobre 1969, n. 1236.

⁸⁰ Per il Decreto del Presidente della Repubblica, 31 ottobre 1969, n. 995, l'insegnamento acquisisce il nome di *Disegno industriale* (e non *Progettazione artistica per l'industria*) e viene collocato nell'area tecnologica.

⁸¹ Riprendendo il Regio Decreto, 31 dicembre 1923, n. 3123.

⁸² Cfr. PANSERA 2015, pp. 93-128.

⁸³ PASTORE 2006-07, pp. 161-164 riporta l'elenco degli studenti del Corso. Fra chi si è distinto poi come professionista si segnalano: Evelina Bazzo, Diego Birelli, Giulio Cittato, Mario Cresci, Sandro Galante, Franco Giacometti, Guido Guidi, Roberto Lucci, Franco Mirenzi, Pietro Ricca, Ambrogio Rossari, Oskar Kogoj.

▪ BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 1960

AA.VV., *Milano deve avere una scuola di "Industrial Design"*, in *Gli sviluppi di Milano: atti del Convegno organizzato dal Collegio regionale lombardo degli architetti in collaborazione con il Collegio degli ingegneri di Milano e con il Collegio delle imprese edili ed affini della provincia di Milano*, Atti del Convegno, stampa C. Tamburini, Milano 1960, pp. 194-195 (poi *Proposta per una scuola di Industrial Design a Milano*, a cura di Comitato per la Scuola di I.D. della Fondazione Giuseppe Pagano, in «Edilizia moderna», 85, 1965, pp. 100-103)

AA.VV. 1961

AA.VV., *Convegno dell'Icsid a Venezia*, in «Stile Industria», 34, 1961, pp. 1-29

AA.VV. 1968

AA.VV., *Problemi delle scuole di disegno industriale*, in «Marcatré», 41-42, 1968, pp. 23-47

AA.VV. 1972

AA.VV., *Corso superiore di disegno industriale. La ricerca paziente*, Venezia 1972

ADI 1956

ADI, *L'Associazione per il Disegno Industriale*, in «Domus», 324, 1956, p. 56

«ADI Notizie» 1974

«ADI Notizie», 4 (1974), numero dedicato al Rapporto sulla scuola.

Atti del convegno 1970

Atti del convegno internazionale di studi sul design indetto dall'Associazione per il Disegno Industriale – ADI nel quadro della settimana del design 1970, Milano, 23 e 24 maggio 1970, in «Casabella», 354, 1970, pp. 45-66.

A Venezia un Corso superiore di disegno industriale 1960

A Venezia un Corso superiore di disegno industriale, in «Casabella», 244, 1960, p. 60

BARBERO 1997

Barbero L.M., (a cura di), *L'officina del contemporaneo. Venezia '50-'60*, Milano 1997

BASSI 2004

Bassi A., *Vinicio Vianello, "artigiano spaziale" e industrial designer*, in *Vinicio Vianello. Pittura, vetro e design*, Barbero L.M. (a cura di), Milano 2004, pp. 120-187

BIANCHI 2016

Bianchi G., *Il potere della parola. Giuseppe Mazzariol tra Iuav e Biennale (1950-1973)*, in *Lo Iuav e la Biennale di Venezia*, Castellani F., Carraro M., Charans E. (a cura di), Università Iuav di Venezia-Il Poligrafo, Venezia-Padova 2016, pp. 71-85

BULEGATO 2016

Bulegato F., *La formazione dei designer nell'Italia del secondo dopoguerra*, in *Un monopolio imperfetto Titoli di studio, professioni, università (secc. XIV-XXI)*, Guerrini M.T., Lupi R., Malatesta M. (a cura di), Atti del convegno, Bologna, 14-15 maggio 2015, Bologna 2016, pp. 189-200

BULEGATO, DELLAPIANA 2014

Bulegato F., Dellapiana E., *Il design degli architetti italiani, 1920-2000*, Milano 2014

CARAMEL, POLI 1979

Caramel L., Poli F., *L'arte bella. La questione delle Accademie di belle arti in Italia*, Milano 1979

CARULLO 2009

Carullo R., *Iuav. Didattica dell'architettura dal 1926 al 1963*, Bari 2009

CHIAVELLIN 1992

Chiavellin L. (da una conversazione con Renzo Camerino), *Il Corso Superiore di Disegno Industriale*, in AA. VV., *Giuseppe Mazzariol. Cinquanta artisti a Venezia*, Milano 1992, pp. 69-72

CIRIBINI, PUPI, ROMANO 1961

Ciribini G., Pupi A., Romano G., *La Scuola di Venezia*, in «Stile Industria», 34, ottobre 1961, pp. 27-28

DI SALVATORE 1958

Di Salvatore N., *Rapporti arte-industria*, Centro Studi Arte/Industria di Novara, Novara 1958

DI SALVATORE 1970

Di Salvatore N., *La Scuola Politecnica di Design*, Milano e Novara, Milano 1970

12a Triennale di Milano 1960

Santini P.C. (a cura di), catalogo della mostra, II ed., Milano 1960

FONTANA 1992

Fontana V., *L'Università Internazionale dell'arte*, in AA. VV., *Giuseppe Mazzariol. Cinquanta artisti a Venezia*, Milano 1992, pp. 27-30

FRATEILI 1988

Frateili E., *Gli esordi delle scuole di design in Italia*, in «Design& dintorni», 1, 1988 (poi in *La pedagogia del design in Italia*, in Burkhardt F., Furlanis G., Minisci A. (a cura di), *Design, qualità e valore. Isia - Dieci anni di design a servizio della società*, Roma 2005, pp. II-VIII

GASPARETTO 1956

Gasparetto A., *Didattica della progettazione per l'industria e per l'artigianato*, in «Stile Industria», 6, 1956, p. 16

GRASSI, PANSERA 1986

Grassi A., Pansera A., *L'Italia del design. Trent'anni di dibattito*, Casale Monferrato 1986

KOENIG 1970

Koenig G.K., *L'assassinio delle Scuole di Design*, in «Casabella», 350-351, 1970

La mala storia di Venezia 1965

La mala storia di Venezia, in «Marcatrè», 11/12/13, 1965, pp. 400-414

LANZARINI 2011

O. Lanzarini, *Tre maestri della progettazione nel nuovo assetto didattico: Carlo Scarpa, Franco Albini, Ignazio Gardella*, in *Officina Iuav, 1925-1980. Saggi sulla scuola di architettura di Venezia*, Venezia 2011, pp. 129-144

Le finalità del Corso di disegno industriale 1960

Le finalità del Corso di disegno industriale, in «Il Gazzettino», ed. di Venezia, 18 maggio 1960

Lettera 1961

Lettera [degli studenti del CSDI di Venezia inviata al Ministero della Pubblica Istruzione], in

«Stile industria», 35, dicembre, 1961, p. X

MANGO 1969

Mango R., *L'insegnamento del design e l'oggetto: esperienze didattiche ed attività scientifiche 1958-1969*, Napoli 1969

Manifesto 1952

Manifesto per il disegno industriale, in «Domus», 269, 1952, pp. 54-55

MURATORE 2012-13

Muratore F.S., *Congresso ICSID a Venezia, 1961*, tesi di laurea magistrale in Design, Università Iuav di Venezia, rel. A. Bassi, a.a. 2012-13

Nuova tendenza 2 1963

Nuova tendenza 2, Catalogo della mostra, Fondazione Querini Stampalia, (Venezia, 14 dicembre 1963-15 gennaio 1964), Venezia 1963

PANSERA 2015

Pansera A., *La formazione del designer in Italia. Una storia lunga più di un secolo*, Venezia, 2015

PASTORE 2006-07

Pastore M., *Il Corso Superiore di Disegno Industriale di Venezia 1960-1972. La comunicazione visiva nell'offerta didattica e il suo ruolo nella formazione di nuove figure professionali*, tesi di laurea specialistica in Comunicazioni visive e multimediali, Università Iuav di Venezia, rel. F. Bulegato, a.a. 2006-07

POZZAN 2012

Pozzan A. (a cura di), *Bibliografia e materiali editi sull'industrializzazione del territorio veneziano e in particolare su Porto Marghera*, 15 febbraio 2012, <http://www.albumdivenezia.it/easyne2/LYT.aspx?IDLYT=1483&Code=AlbumVE&ST=SQL&SQL=ID_Documento=420> [19/08/2017]

Premio Compasso d'oro ADI 1970 1970

Premio Compasso d'oro ADI 1970 1970, Milano 1970

RICCI 1956

Ricci L., *Educazione al disegno industriale*, in «Stile Industria», 8, 1956, pp. 23-24, 49

RIGON 2005-06

Rigon M., *L'Istituto Veneto per il lavoro e la cultura del progetto a Venezia negli anni cinquanta*, tesi di laurea specialistica in disegno del prodotto, Università Iuav di Venezia, rel. A. Bassi, a.a. 2005-06

RIZZO 2006-07

Rizzo C., *Il Corso superiore di disegno industriale di Venezia 1960-1972. Il contributo per la formazione del designer*, tesi di laurea specialistica in Disegno industriale del prodotto, Università Iuav di Venezia, rel. A. Bassi, a.a. 2006-07

ROGERS 1946

Rogers E.N., *Ricostruzione: dall'oggetto d'uso alla città*, in «Domus», 215, 1946, pp. 2-5

SARTORI 1989

Sartori L., *Istituto Veneto per il lavoro. Una presenza per lo sviluppo 1919-1989*, IVL, Venezia 1989

SIMONCINI 2001

Simoncini G., *Gustavo Giovannoni e la scuola superiore di architettura di Roma (1920-1935)*, in Franchetti Pardo V. (a cura di), *La Facoltà di Architettura dell'Università La Sapienza dalle origini al Duemila: discipline, docenti, studenti*, Roma 2001, pp. 45-54

STRINGA 2014

Stringa N., *Venezia '900: il secolo delle mostre*, in «Laboratoire italien. Politique et Société», numero monografico *Venise XXe siècle*, 15, 2014, pp. 167-178 <<http://laboratoireitalien.revues.org/846>> [19/08/2017]

ZUCCONI, CARRARO 2011

Zucconi G., Carraro M. (a cura di), *Officina Iuav, 1925-1980. Saggi sulla scuola di architettura di Venezia*, Venezia 2011